Anno VI - 1853 - N. 204

L'OPINIONE

Mercoledì 27 luglio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli. N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'*Opinione*.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

TORINO 26 LUGLIO

LA LEGGE SUL MATRIMONIO CIVILE

La sessione parlamentare è terminata, o pressochè terminata senza che sia stata risolta la questione del matrimonio civile. La colpa di questo ritardo è da attribuirsi in gran parte alla circostanza che il Parlamento, pressato da altri affari di molta importanza ed urgenza, non ha avuto tempo di occuparsene; in gran parte devesi però accusare la debolezza del ministero presieduto dal marchese d'Azeglio che, volendo trovare un mezzo termine per conciliare le esigenze dei clericali con quelle dei partigiani del matrimonio civile, presentò un progetto che non accontentava nè gli uni, nè gli altri.

Cionondimeno il progetto tale e quale era fu adottato dalla Camera dei deputati in causa di alcune buone disposizioni ivi contenute, che formavano almeno un primo passo per sortire dal caos e dall' immoralità clericale, e per entrare nelle vie civili e regolari. Ma il progetto non sostenne la prova del Senato e il Ministero dimenticando che aveva già prima impegnata la parola reale, invece di fare ciò che la fermezza consigliava, e le nostre istituzioni permettevano per vincere una resistenza fatale e perniciosa, ritirò il progetto di legge, forse indotto a ciò anche da difficoltà che non v'era modo di superare nelle contingenze del momento.

La circostanza che il progetto non era stato accettato dalla Camera elettiva e dall'opinione pubblica che come un minor male, e che in fondo il medesimo non era soddisfacente per alcuno, fece sì che per il momento il ministero accolse più plauso che biasimo per un atto che sostanzialmente era una concessione, una ritirata, assai magramente palliata dalla supposizione che fra breve sarebbe stato riprodotto un migliore progetto alle deliberazioni del Parlamento.

L'avere però il ministero avuto maggior rispetto al numero e all' influenza del Senato che alle parole reali da esso consigliate, è un errore che non porterà buoni frutti sino a tanto che non siasi pensato ad emendarlo. Il ministero se ne sarà a quest'ora accorto dall'opposizione sôrta nel Senato contro alcune leggi importanti e di una certa urgenza. Lo spettacolo di un Senato di nomina regia e composto in gran parte di funzionarii pubblici, che incaglia l'andamento del governo non per rettificarne gli errori o per moderarne il corso colla maggior savíezza dell'età e dell'esperienza, ma per disaccordo di massime fondamentali, non è cosa gran fatto coerente allo spirito della nostra costituzione politica.

Si comprende una tale opposizione in Inghilterra ove la Camera alta è ereditaria, o nel Belgio ov' è elettiva; in Inghilterra la Camera alta rileva da se stessa, nel Belgio dai suoi costituenti, e il governo non può a meno di subire le conseguenze legali e politiche dell' opposizione di simili corpi legislativi.

Ciò non è il caso presso di noi, ove la composizione del Senato è interamente dipendente dal governo, e sarebbe ben singolare se il ministero in una questione vitale dovesse cedere al voto del Senato, il creatore alla creatura, o fare una questione di gabinetto. Se i riguardi per la dignità ed indipendenza del Senato dovessero essere spinti sino al punto da ritenerli superiori a qualunque altra considerazione e persino alla parola reale, noi invece di essere incamminati allo sviluppo della libertà saremmo sulla via della peggiore delle oligarchie. In Inghilterra la Camera dei Lordi è ereditaria e i suoi membri riconoscono un avvenire politico per le loro famiglie al di là del termine della loro vita, e questa considerazione li rende pieghevoli alle esigenze dell' opinione pubblica; nel Belgio il principio elettivo è già per se stesso un correttivo all' assoluta immobilità del Senato; presso di noi non havvi che l' iniziativa della Corona per rimediare alla medesima, ed è tanto più necessario che il governo in casi opportuni non rifugga troppo da questa iniziativa in quanto che gli uomini giunti ad un' età avanzata sono maggiormente inclinati al passato, e non sanno adattarsi alle esigenze della generazione presente.

Comprendiamo che nella questione del matrimonio civile il ministero abbia voluto camminare con prudenza e riservatezza sino a tanto che era incalzato dai consigli diplomatici dell'Austria e della Francia, alle quali poco importa che il Piemonte migliori la sua legislazione interna, ma potevano aver motivi per vedere a malincuore crescere le dissensioni fra il Piemonte e la corte di Roma. Ma a quest' ora il ministero avrà potuto ampiamente convincersi del frutto che si ricava coll'aver dei riguardi ai consigli dell'Austria, e se avesse saputo tener viva la questione del matrimonio civile provvedendo in tempo per preparare nuove proposte e rimuovere opposizioni inopportune, la rottura diplomatica coll'Austria, e l'attenzione dell' Europa, deviata dalla questione d' Oriente, avrebbe reso assai facile l' introduzione della nuova legislazione in materia del matrimonio civile. Il governo francese, che ha per se stesso solennemente dichiarato di non voler nulla innovare a questo proposito nella propria legislazione, non avrebbe più avuto alcun motivo per appoggiare i clericali, come fece altre volte, e nel desiderio di tenersi amico il Piemonte nelle attuali complicazioni europee avrebbe forse prestato mano ad appianare le difficoltà, se ne fosse venuto il caso.

Speriamo però che il governo non avrà dimenticato l'impegno preso e saprà trovare ancora mezzo onde sortirne con onore e vantaggio per il paese, cioè per dotarlo della tanto sospirata legge sul matrimonio civile. Ciò sarà tanto più facile, in quanto che l' esperienza ha dimostrato essere interamente superfluo e vano il ricorrere a mezzi termini per accontentare in qualche modo la suscettibilità dei clericali. Questi hanno tutta l' ostinazione e rigidezza delle sette fanatiche, e considerano le concessioni come apparenze di debolezza, che li eccitano a sperare di vincere completamente continuando nell'opposizione.

Pur troppo il risultato ha dato ragione al loro procedere in questa materia, e sarebbe omai tempo di dimostrare loro che le proposte concessioni conciliative, lungi dall'essere debolezza, erano il risultato della tolleranza e dei riguardi dovuti a persone rispettabili per la loro posizione, ma non già per le loro opinioni e pei loro procedimenti.

Sarebbe inutile di ripetere qui gli argomenti in favore della legislazione civile del matrimonio, e in particolare in favore del sistema francese. Ma l'ultimo fascicolo della *Civiltà Cattolica* ce ne somministra uno che non vogliamo passare sotto silenzio. In un articolo, che dicesi comunicato da un illustre teologo e pubblicista piemontese, sotto il titolo: *Teorica del matrimonio ed origini del matrimonio civile nel Piemonte*, non si sa impugnare il matrimonio civile che svisandone il concetto, e caricando d' improperie e contumelie i principali fautori della legge sul matrimonio civile presso di noi.

In quanto al concetto i clericali non sanno far altro che rappresentare il matrimonio civile come il contrapposto del matrimonio ecclesiastico, in modo che uno esclude l'altro. Sotto questo aspetto è facile dedurre che il matrimonio civile è il concubinato, il paganesimo, l' irreligiosità, il peccato, il demonio e tutte quelle cose che ne conseguono. Ma siccome nessuna legislazione civile vieta o impedisce la celebrazione del matrimonio ecclesiastico, ma solo non se ne occupa e non attribuisce a quest'ultimo effetti civili per sè solo senza le formalità della legge civile, così cade tutta l'argomentazione clericale di un sol colpo. Non crediamo che la medesima abbia altro fondamento, almeno i clericali non si sono curati di produrne, il che ingenera un forte sospetto che non siano in posizione di farlo.

Ma c' inganniamo; essi hanno ancora quello delle ingiurie, ora sciorinate in uno stile nuovo e peregrino, vera parodia del linguaggio filosofico di Gioberti. Ne daremo alcuni saggi. Si pretende che dal 1848 in poi gli uomini che governarono il Piemonte sono stati ignoranti o imbroglioni, e ciò si esprime nel seguente modo:

« Le sventure diluviarono sul misero Piemonte dacchè uomini affatto nuovi di « scienza positiva e di governativa esperienza o ignorarono o si ostinarono di voler ignorare l' ontologia, cioè la natura e « l' essenza delle cose. Perocchè dagli uo« mini delle *poetiche speranze* sino a questi « ultimi delle *sprecate finanze*, qual uomo « fu mai che intendesse quel che facesse? »

Parlando della magistratura piemontese, troviamo le seguenti espressioni:

« Se a ciò comprendere non ostasse la « scarsezza o la depravazione delle menti, « è da credere che uomini di un grado emi« nente non concorrerebbero senza ver« gogna ad una legge che invece del sagra« mento divino consacra il turpe commercio « dell' adulterio. »

In altro luogo si mandano i Siccardi, i Nuytz, i Persoglio ad insegnare ai polli. Ma non vogliamo annoiare più lungamente i nostri lettori di queste turpitudini clericali, che la *Civiltà Cattolica* in apposita nota chiama vivacità di stile e severità di forme. A noi basta di aver accennato a quali mezzi si riducono le difese degli abusi e delle usurpazioni clericali in materia di matrimonio, di dedurne la debolezza della loro causa dal lato morale, sociale ed anche teologico e di trarne un nuovo argomento per il definitivo successo della legislazione civile.

BANCA DI CAMBIO. Dopo quanto abbiamo scritto nel foglio del giugno scorso intorno alla Banca di cambio eretta in Marsiglia dal signor Bonnard, altri fatti sopravvennero a chiarire l' importanza di siffatto istituto di credito.

Il buon risultato di quello di Marsiglia indusse altri a fondarne a Lione, a Bordeaux, a Parigi, a Lipsia, ad Odessa.

La Banca istituita a Lione da' signori Avond e Martin, e la quale si occupa soltanto di Boni di cambio, incominciò le sue operazioni il 27 maggio.

Il 5 luglio corrente, la sua posizione era la seguente:

Soscrizioni degli aderenti	L.	83,150
Abbuonamenti	»	18,650
Scambi di proprietà	»	367,000
Merci per essere permutate	»	60,000
Proprietà acquistate dalla Banca	»	6,800
Totale	L.	535,000

Sottoscrizioni per più di mezzo milione in 38 giorni ad uno stabilimento nuovo, sono un bell' incominciamento, e tanto più bello se si riflette alle vicende politiche di questi due mesi.

Ma tale risultato è un nonnulla in confronto di quello ottenuto dalla nuova Banca generale di cambio fondata a Marsiglia dai signori Luigi Goursolle e Comp. La relazione del consiglio di sorveglianza intorno alle operazioni de' primi quattro mesi, cioè dal 3 maggio alla fine di giugno, dimostra

---

APPENDICE

—o—

IL VISIONARIO

(*dal francese*)

Nessuno, in Francia, ha dimenticato il feroce nome di Blücher, battuto dai generali francesi e Jena ed Aüerstadt; scampato con una codarda menzogna dalle mani del generale Klein, alla capitolazione di Prenzlam; datosi vilmente prigione a Lubek, con trenta mila uomini; disfatto nei campi di Bautzen, Lutzen, Vauchamps e Saint-Amand, e che fece guadagnar agl' Inglesi, per un ostinato errore di Napoleone, la sanguinosa battaglia di Waterloo. Tutti ricordano la brutale condotta di quest' uomo feroce, quando entrò vincitore in Parigi. A sentir lui, non si sarebbe dovuto fare altro che tagliare a pezzi la Francia e ridurre la capitale in un mucchio di cenere. Si sa come egli saccheggiasse non soltanto i musei, ma sì anche i palazzi reali. Saint-Cloud può far testimonio della sua ignobile rapacità. Trenta carri carichi di mobiglie, di quadri ed altri oggetti di arte, che il prussiano vi aveva rubati presero la strada della Germania. Fra essi v'era anche il *Passo delle Alpi*, di David.

Voleva egli inoltre che si confiscassero i beni di coloro che erano stati, secondo lui, i promotori della guerra, e che fosse fatta prigioniera di guerra la guardia nazionale di Parigi. L'energica volontà dell'imperatore Alessandro potè sola impedire che fosse disarmata. Nessuno dei capi dell'armata alleata poteva approvare la condotta di Blücher, ed il suo stesso re tentò invano di mitigare un carattere così brutalmente indomito. Obbligato sovente a rivocare ordini troppo severi, doveva però quel principe compensare i servizi del generale con sempre nuovi benefizi. Lo onorò perfino di un ordine creato espressamente per lui. Era una croce di ferro, contornata da raggi d' oro.

Lasciò Blücher la Francia nell'autunno, malcontento di tutti, esecrato dai francesi e dai nemici stessi della Francia.

Mal tollerante nel vedersi ridotto all' inazione ed all'oscurità, si ritirò ne' suoi possedimenti e non andò molto che cadde in una profonda malinconia e risentì attacchi d'idropisia e d' infiammazione, di cui si esagerava anche i pericoli. Nel suo brutale carattere fu allora notato uno strano cambiamento. Il feroce soldato divenne timido e pauroso. Non voleva restar al buio; la solitudine gli dava singolari angoscie, e furono tali le sollecitudini fatte nascere da quel suo stato che il re di Prussia partì tosto per Krieblowitz non appena che gli venne detto che il vecchio generale aveva molte volte espresso il desiderio di rivedere, prima di morire, il suo sovrano.

Giunto sulla sera al castello, il re si fè tosto condurre da Blücher, che aveva allora settantacinque anni.

Il vecchio infermo trovavasi in una vasta ed oscura sala, guernita di mobili del XV secolo e di un aspetto affatto triste. Armi e trofei da caccia erano sospesi alle pareti. Solo la luce di poca fiamma che ardeva in un immenso camino rischiarava incertamente quell'ampio luogo e gettava i suoi rossicci e volubili riflessi sulla selvaggia figura del soldato, avvolto in una pelle d'orso e sdraiato in un seggiolone di castagno nero.

Alla vista del re, volle egli alzarsi, per fargli accoglienza: ma il principe gli fè della mano cenno che non si muovesse e venne a sedersi vicino a lui. Fatti sortire gli astanti con un brusco mover di capo, Blücher si pose non senza fatica a sedere, e, dopo qualche momento di silenzio, prese pur la parola.

— « Sire, diss'egli, io vi ho pregato di venire fino a Krieblowitz..... Sapevo che dovevate passare nelle vicinanze una rivista d'autunno; ma, quand' anche vi foste trovato a Berlino, quand' anche all'altra estremità dell'Europa, moribondo come sono, piuttosto che non vedervi, mi sarei messo io stesso in cammino per venirvi a trovare, giacchè ho da svelarvi un terribibile segreto.

« Prima che io ve lo confidi, guardatemi bene, sire. Interrogate l'espressione dei miei sguardi, i lineamenti della mia fisionomia, il suono della mia voce, l'ordine delle mie idee. Assicuratevi bene che io godo perfettamente della mia ragione; che non sono diventato pazzo! giacchè v' ha dei momenti, in cui domando a me stesso se io non sia un insensato, che si toglie per memorie del passato le visioni della notte appena trascorsa.

« Ma no, no; aggiunse levandosi dal seno un braccialetto d'oro; tutto è vero, tutto è reale; non posso dubitare di nulla; sentite, dunque, sire.

« Quando, nel 1756, scoppiò la guerra dei sette anni, mio padre, che abitava allora i suoi tenimenti di Gross-Renzow, mi mandò con un mio fratello da una nostra parente, la principessa di Kraswich, nell' isola di Ragen. Avevo allora quattordici anni, e, dopo passato qualche tempo nella vecchia fortezza della principessa, senza che nessuna notizia ricevessi mai della mia famiglia, essendo Gross-Renzow ed il circostante territorio teatro della guerra, entrai al servizio della Svezia, in un reggimento di ussari. Fatto prigione alla battaglia di Luckow, il governo prussiano mi fece molte istanze affinchè prendessi servizio nelle sue armate.

« Resistetti per un anno; poscia ottenni la libertà, accettando il grado di guida nel reggimento ussari-neri. Mi riservai però un congedo di qualche mese. Da sedici anni, non aveva più veduta la mia famiglia, nè saputone nulla, e, inquieto sulla sorte di mia madre e delle mie sorelle, voleva venirne in chiaro. Partii dunque per Gross-Renzow; e sul mio cammino trovai tutta orribilmente devastata quella parte del Meklemburg-Schwerin. Siccome la carrozza saliva lentamente e con difficoltà l' erta strada che conduce ai possessi de' miei avi, così, fattomi dare un cavallo, partii a spron battuto, con un solo domestico.

« Sono cinquant' anni oggi stesso, dodici agosto, all' ora presso a poco che segna in questo momento la sfera del pendolo, undici e mezzo. Attraverso il bosco muggiva un orribile uragano; rumoreggiava il tuono; brillavano i lampi; la pioggia cadeva a torrenti. Dopo molto girar nella foresta, arrivai innanzi le porte del castello, ed allora soltanto m' accorsi d' esser solo. La pioggia

l'utilità di siffatta istituzione e come agevoli cambi.

Essa ha fatti in quattro mesi affari per L. 2,140,294, ed ebbe un beneficio netto di L. 104,803 60. Gli azionisti hanno riscosso il 25 0[0, oltre all' interesse del 5 0[0 ed al fondo di riserva ascendente a L. 11,644, ed a quattro mila lire all' incirca riservati pei poveri e che saranno distribuiti fra' differenti stabilimenti di beneficenza di Marsiglia.

Non sono considerevoli e le operazioni fatte ed i profitti ottenuti? Calcolando che negli altri otto mesi non vi sia miglioramento e che si facciano uguali affari, le operazioni della Banca ascenderanno nell' anno a 6,500,000 lire ed i profitti a circa 350 mila lire, ossia a 75 0[0 del capitale.

Non sappiamo se siavi altro stabilimento di credito che offra una prospettiva sì seducente. Però non esageriamo la cosa, nè crediamo che gli stessi risultamenti si abbiano ad ottenere ovunque. La Banca di cambio rende sicuramente grandi servigi alla piccola industria ed al commercio minuto, procura a' soci ricchi guadagni: ma ciò è connesso al movimento della città, alle transazioni giornaliere, ed i prodotti saranno maggiori o minori a seconda dell' attività commerciale della popolazione. Nelle città in cui il traffico sia animato, siffatti stabilimenti, che richiedono capitali poco considerevoli, presentano un avvenire seducente e poco pericolo, purchè siano amministrate con prudenza.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Telegrafia elettrica sottomarina. Gli inglesi sono pur sempre il popolo più intraprendente ed attivo per qualsiasi lavoro di pubblica utilità. Appena si conobbe il buon esito del telegrafo sottomarino attraverso la Manica, che subito si pensò a stabilire un' altra linea, e non è forse lontano il giorno in cui l'Inghilterra comunicherà per questo mezzo direttamente coi principali Stati d'Europa.

La diversità delle linee ha fatto nascere il pensiero di fondare le varie compagnie, sia per facilitare l'esercizio, sia per economia nella spesa. In proposito di che leggesi nel *Morning Chronicle* che il giorno 20 del corrente mese un'adunanza generale negli uffici della compagnia de' telegrafi sottomarini tra la Gran Bretagna ed il Continente d'Europa, onde intendersi intorno al modo di congiungere le operazioni delle società di telegrafia sottomarina fra l'Inghilterra e la Francia e tra l'Inghilterra ed il Belgio. I direttori della società affine di assicurare i benefizi della patente di privilegio agli azionisti hanno sottoscritto essi stessi per 75 mila lire sterline (fr. 1,875,000) con cui estinguere le 75 mila azioni che costituiscono il capitale della società De Maulay e Compagnia.

In quest'occasione il presidente annunzia che la linea fra Dover ed Ostenda, aperta da tre settimane, ha già prodotto un' entrata assai ragguardevole. Essa ascende a lire sterline 438 (fr. 10,950) per settimana, e sebbene nel suo principio l'introito corrisponda di già al 15 1[2 0[0 all'anno del capitale impiegato.

Ora conviene osservare che le spese straordinarie per la costruzione della prima linea di soli 37 chil. furono di 75 mila lire sterline, corrispondenti a 50 mila fr. per chilometro. Questo dispendio è assai considerevole e tuttavia l'introito corrisponde al 15 1[2 0[0.

Se si volesse stabilire un confronto fra la linea di Ostenda e quella della Sardegna, si avrebbe un risultato favorevole a questa, poichè non costerà che 14,000 fr. per chilometro, sebbene si mettano sei fili conduttori invece di quattro, e dodici fili esterni invece di dieci.

La linea del Mediterraneo non ci sembra possa per ora dare i profitti di quella da Dover ad Ostenda, ma oltre la spesa che è minore di più di due terzi, essa promette molto per la sua congiunzione colla linea delle Indie, la quale reputiamo sarà fatta fra pochi anni. Allora l'esercizio di questa linea sarà uno dei più produttivi e più utili per le relazioni fra l'Europa e l'Asia.

Arrivi. — Ier mattina, reduce da un viaggio a Nizza Marittima ed alla Riviera di Ponente, giungeva da Genova il cav. Luigi Cibrario, senatore del regno e ministro dell' istruzione pubblica.

Partenze. — Ieri sera (25) alle ore 10 e 1[2 S. M. il Re partiva da Moncalieri, accompagnato dalle LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Genova e dal principe di Carignano, e giugneva a Genova questa mattina alle ore 5 1[2.

Alle ore 7 e min. 50 la reale comitiva dirigevasi sul regio vapore il *Governolo* alla volta della Spezia.

Se siamo bene informati, S. M. il re ha approvato gli statuti della nuova società costituitasi in Genova per la condotta delle acque sorgive derivate dalla galleria dei Giovi e cedute al sig. cav. Nicolay. Naturalmente la costituzione della società non influisce menomamente sulla validità del contratto che taluno, per quanto si sa, vuole contrastare. Il giudizio su di questo è sempre riserbato al Parlamento, giusta la promessa fattane dal sig. conte Cavour; ma per quanto abbiamo già esposto nel nostro giornale, non dubitiamo menomamente che abbia a riuscire vittorioso per la neonata società.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

Catania, 7 *luglio*. Quanto ai grani l'ubertosità secolare dei nostri campi è stata ridotta ad una miseria, e se togliete le specialità della produzione dei seminati delle montagne, voi non sentite notizie piacevoli, e vi attrista il conoscere che siasi giunto a non metter falce, o al più aver ottenuto una doppia semente. Se poi si contano delle mediocri produzioni in talune contrade, non possono supplire a quelle mancate. Coacervando, si avranno medii risultati che confermeranno, a nostro credere, una scarsa lamentata produzione. Attendiamo i dati statistici opportuni per avere l'idea concreta sulla materia.

Ma non appena va a compiersi la messe dei cereali, si comincia ora a parlare anche con dispiacere delle vigne. L'ampelopatia apparita con anticipazione fa molto temere della produzione enologica. Ogni viticoltore è divenuto un osservatore clinico del male; si mette a sperimentare rimedii, anche contro i principii della scienza; ma sinora tutto è stato inutile e vano, ed aggruppa le spalle, uniformandosi ai divini voleri. E ne ha ragione, poichè, dopo tante celie scientifiche, tante effimere discussioni, la lue malefica alle viti non si arresta per fatto umano, senza potersene conoscere, tranne per ipotesi, la causa.

La crittogama è apparsa senza legge o regola. Le vigne in valle e quelle dei monti; quelle piantate in terreni friabili ed in terreni duri; quelle sotto un clima caldo e quelle sotto un clima freddo, ne sono indistintamente affette. Se l'anno scorso ne soffrirono più quelle delle Terreforti, in questo anno, come per contrapposto ne lamenteranno i danni quelle dell'Etna.

Terzo ed importante prodotto di nostra industria agricola sono gli oliveti; e dopo i felici risultati commerciali dell'anno scorso di tal genere ci si allargava il core in osservando che come a compenso la Provvidenza ci accordava un bel frutto e ricco. Ma anche per questo prodotto le notizie non continuano lusinghiere; altri mali hanno recato danni agli olivi, e la produzione non sarà estesamente così ubertosa come si prevedeva.

Abbiamo dunque a conchiudere che l'agricoltura del 1853 non ci dà molto da allietarci.

— L'accademia Gioenia in generale tornata ha confermato per suo primo direttore l' intendente della provincia D.r D. Angelo Panebianco, ed ha eletto per segretario generale dell' accademia il professore padre D. Francesco Tornabene priore cassinese.

— I lavori del molo progrediscono con alacrità. Continua lo getto del bitume per la campagna di quest' anno, nel mentre si buttano grossi macigni per la scogliera. Il numero dei lavoranti è stragrande!

— Negli animali pecorini di D. Salvatore Lomonaco e D. Carmelo Vitale si è sviluppato il vaiuolo naturale, e a precavarne la propagazione si sono separati gli animali infetti dagli altri, e si è ordinata l' inoculazione del pus ovino.

— In generale il ricolto degli orzi e delle fave in questo distretto può dirsi mediocre, all' infuori dei territori di Rammacca, Mirabella e Pelagonia. Quello dei frumenti si è cattivo nei suddetti territori di Rammacca, Mirabella e Pelagonia; anche sparuto si mostra in generale negli altri tenimenti, tranne alcune piccole partite, forse perchè favorite dalla posizione dei terreni adacquati.

I vigneti sono generalmente invasi dalla crittogama, la quale ne minaccia la produzione, ma non possono nello stato presente calcolarsene gli effetti. (*Giorn. di Catania*)

STATI ESTERI

SVIZZERA

Si scrive da Neuchatel: « Un certo numero d'ufficiali superiori francesi, che erano in procinto di intraprendere un viaggio nella Svizzera, ed erano giunti qui all'*Hôtel des Alpes* hanno ricevuto l'ordine con un dispaccio straordinario di ritornare immediatamente nelle rispettive guarnigioni, poichè in Francia dovevano aver luogo ragguardevoli concentrazioni di truppe; essi sono anche tosto ritornati in patria. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Parigi, 24 *luglio*.

Pare che sventuratamente non sia vero quanto lessi in una recente corrispondenza di giornale, relativamente allo scioglimento delle società segrete; che anzi nuovi fatti vengono a rivelare ad un tempo e la persistenza delle trame celate e la vigilanza sempre più attiva della polizia.

Persone degnissime di fede mi accertano che qualche arresto abbia perfino avuto luogo nelle persone componenti la casa imperiale; cioè fra i domestici che approssimavano più davvicino la persona dell' imperatore.

In una delle scorse notti si operarono in gran copia arresti nel quartiere latino. La polizia avviluppò in un'ampia cerchia di agenti il quartiere intero, occupò i trivi principali, e colse nella Rue de Seine, de la Harpe, de l'Ancienne Comédie, de Racine ed altre, un cento circa studenti al loro domicilio. Erano le due del mattino circa. Di otto arrestati, di cui ho personale conoscenza, due solo vennero rilasciati alla domane.

Corre voce che a Lille siasi pure scoperto qualche complotto politico, ma è una voce che non saprei valutare a giusto peso, stante l'assoluto silenzio della pubblica stampa sopra tutti questi affari. Forse l'*Indépendance Belge*, che in questa settimana non venne qui distribuita alla posta che due o tre volte, vi apporterà maggiori ragguagli su questo proposito.

Si parla assai d' una conversazione che dovette aver luogo in questi scorsi giorni tra l'ambasciatore d'Austria ed il ministro degli affari esteri relativamente agli affari della Turchia. Dicesi che il sig. Hubner abbia consultato il governo francese onde sapere con qual occhio vedrebbe l'occupazione, per parte dell' impero austriaco, di qualche provincia limitrofa in Oriente pel sostegno della causa cattolica e per antivenire ogni eventualità. Drouin de Lhuys avrebbe risposto che in questo caso la Francia potrebbe lasciarsi indurre ad occupare qualche provincia italiana. *.*

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 24 *luglio*.

V'è ancora chi crede alla guerra. Coloro che pensano in tal modo non mancano certamente di buoni argomenti, ed in primo luogo pongono lo screditò morale, in cui cadrebbero l' Inghilterra e la Francia se si lasciassero sopraffare dalle pretese russe; poi osservano che gli armamenti continuano ad Odessa, e di più che l' Austria non cessa di ammassare le sue truppe ai confini. Sostengono poi la verità della nuova data della *Presse* di Vienna: che il divano, cioè, avesse chiesto agli ammiragli francese ed inglese che venissero nelle acque del mar di Marmara con cinque dei loro vascelli.

Ad onta di tutto ciò, io non posso dividere molto la loro opinione, e non crederò mai che v' abbia ad esser guerra, fintantochè l'amico personale dell'imperatore Nicolò, lord Aberdeen, sarà alla testa del ministero inglese.

Di più, credo che il gabinetto stesso di Parigi ora non pensi gran fatto possibile un conflitto; e che tutto sia rimesso nelle vie diplomatiche. Molto si fa onde cattivare l'Austria. La *Patrie* non le è avara di elogi, anche negli affari che si vanno definendo nella Svizzera, ed il *Pays*, parlando della Russia, ci assicura che non è nell'intenzione dello czar di continuare la sua occupazione delle provincie danubiane.

In questo stato di incertezza, il quale non potrà esser tolto se non che fra qualche giorno, le induzioni possono ancora avere il loro campo libero.

Si fa correre la voce d'un'amnistia agli arrestati degli ultimi complotti; questa notizia deve essere accettata con molta riserva. Primieramente, vi potranno essere delle grazie, ma amnistia, non credo; poichè è massima di graziare chi si crede sia divenuto degno di un tale favore, ma non mai di estendere indistintamente una tale misura. In secondo luogo non si cessa di fare degli arresti, e non si vorrebbe certamente incarcerare per lasciare in libertà dopo poco tempo.

I banchetti legittimisti, nel mezzogiorno della Francia, hanno dato luogo a misure di rigore; come pure, alcune riunioni repubblicane; fatti, del resto, ai quali io già da qualche giorno vi aveva preparati, poichè mi era venuta a cognizione l'effervescenza, che regnava particolarmente nel partito legittimista, il quale ora si crede assai rinforzato.

La corte di cassazione, come si era guari preveduto, ha annullato il giudizio della corte imperiale, nell'affare delle *Corrispondenze estere*. Le difese furono calorosissime e molto si è detto sulla violazione del segreto delle lettere.

Si sta elaborando un progetto ai ministeri, per stabilire su nuove basi tutti gli stipendi degli impiegati in generale, i quali, a quanto pare, subiranno una variazione in meno, particolarmente i più grossi.

Se questo possa riuscir gradito a coloro che ne debbono sentire gli effetti, non ho bisogno di dirvelo. Si vorrebbe, se economia abbisogna, fosse fatta negli immensi lavori. Ma a questo si oppone l'assoluta necessità di dare lavoro all'operaio, particolarmente adesso che i viveri vanno sempre più aumentando di prezzo, e che l'avvicinamento della stagione d'inverno può produrre, se ciò continuasse,

---

e l'oscurità avevano senza dubbio fatto perdere al servo le mie traccie. Senza scendere da cavallo, percossi col piombato manico del mio staffile la porta guernita di lamine di ferro e di grossi chiodi. Nessuno rispose alla mia chiamata. Replicai i colpi; ma nessun segno di vita. Allora, perduta la pazienza, scesi da cavallo..... La porta in quel momento si aperse, senza ch'io vedessi chi aveva potuto rendermi questo servizio. Senza però darmi molto pensiero di questa singolarità, lasciai nel cortile il mio cavallo e penetrai nel castello. Non un lume in quelle ampie sale: non un rumore che mi ferisse l'orecchio. Allora sentii, lo dirò pure, serrarmisi il cuore, ed un freddo brivido ricercarmi le membra.

« Ma io son pazzo! dissi fra me e me. Il castello è disabitato; ecco tutto. La mia famiglia lo avrà lasciato nello stesso tempo, in cui l'ho lasciato io, e dopo non vi sarà più ritornata. Non importa! poichè sono qui, bisogna pure ch' io cerchi di passarvi la notte il men male che mi verrà fatto.

« Ciò dicendo, attraversai molte camere e venni a riuscire nella stanza da letto di mio padre. Un fuoco semispento luciccava ancora fra le ceneri del focolare. A quel dubbio e vacillante chiarore riconobbi mio padre, mia madre e le mie quattro sorelle, che stavano sedute attorno al focolare, e si levarono al mio apparire. Volli gettarmi al collo di mio padre, e mio padre mi tenne lontano con un gesto solenne. Stesi le braccia a mia madre, e mia madre si allontanò con un atto melanconico. Chiamai per nome ciascuna delle mie sorelle, e queste si presero per la mano senza rispondermi. Poscia si posero di nuovo a sedere.

« Ma non mi riconoscete (sclamai io). È questa l'accoglienza che, dopo tant' anni di separazione, fate ad un figlio, ad un fratello? Sapete forse già che io mi sono messo al servizio della Prussia? Ma invero non potevo far altrimenti. Erano a questo prezzo la mia libertà ed il bene di rivedervi! Pensate che sono sedici anni dacchè io non ho ricevute notizie vostre. Separato da voi per guerre senza fine, al servizio dapprima della Svezia, prigioniero dappoi, non venni mai in cognizione di nulla che potesse calmare i miei dubbii ed i miei timori.

« Il primo uso che ho fatto della mia libertà, voi lo vedete, è stato quello di venirvi a cercar qui; qui, ove non speravo di trovarvi, ma ove avrei almeno saputo il luogo, verso il quale doveva dirigere le mie ricerche...... E che, padre! non mi rispondete? Ve ne state silenziosa, madre mia? E voi, sorelle, avete voi dimenticate le tenerezze ed i giuochi della nostra infanzia?

« A queste ultime parole le mie sorelle parvero scuotersi. Si parlarono fra loro sommessamente, si alzarono, mi fecero segno di avvicinarmi, ed una d' esse andò ad inginocchiarsi innanzi a mia madre e nascose la sua testa fra le di lei ginocchia, come se avesse voluto giuocare a man calda: sorpreso di questa stramba fantasia in un momento così solenne, toccai nonostante leggermente la mano delle mie sorelle colla punta dello staffile... Una forza misteriosa m' incalzava. Venuta la mia volta, mi posi pur io a terra dinanzi a mia madre e nascosi il capo fra le sue ginocchia. O spavento! Traverso la stoffa di seta del suo abito, sentii forme rigide e fredde: sentii un rumor secco, come di ossa, che si urtino fra loro, e quando si posò nella mia un' altra mano, questa mano vi restò. Era quella di uno scheletro! — Mi alzai, gettando un grido di terrore. Ogni cosa era scomparsa e di questa spaventosa visione non rimaneva più altro che alcune ossa umane, che io strinsi convulsamente.

« Fuori di me, abbandonai quei luoghi funesti, inforcai gli arcioni del mio buon cavallo che aveva aspettato nel cortile; e di gran galoppo partii alla ventura, traverso per la foresta. Sullo spuntar del giorno, il cavallo mi cadde morto sotto. Io pure caddi a terra privo di sensi; ed i miei domestici, solleciti dell'essere io scomparso, mi trovarono al piede di un albero, sotto il cavallo e colla testa rotta. Corsi pericolo della vita, e solo dopo tre settimane di febbre, agonia e delirio, rinsensai, e si ebbe qualche speranza di guarirmi. Allora solo seppi che tutta la mia famiglia era perita vittima della guerra d'esterminio che aveva desolato il Luxemburg, e che il castello di Gross-Renzow era stato a varie riprese devastato e saccheggiato.

« Appena fui convalescente, andai una seconda volta al castello, per far dare gli ultimi onori alle spoglie mortali della mia famiglia. Non ostante le più minute ricerche, non mi fu possibile di trovare le sacre reliquie. Solo una mano, una mano di donna, cinta da una catenella d' oro, stava nella camera, ove m' era apparsa la fatale visione. Presi la catena d' oro, ed eccola; le ossa umane furono deposte nell' oratorio del castello.

« Passarono molti anni. Or son due mesi, dormiva io su questo stesso seggiolone, quando fui svegliato da un leggero rumore. Mio padre, mia madre e le mie quattro sorelle stavano dinnanzi a me, come al castello di Gross-Renzow. Le sorelle presero di nuovo a giuocare a man calda e mi accennarono di farmi innanzi.

« No, no, mai! dissi io. — Allora quei fantasmi, datasi la mano, presero a girare lentamente attorno alla mia sedia.

« Giustizia! — disse mio padre, passando davanti a me.

« Penitenza! — disse mia madre, piegando alquanto il suo capo sopra di me.

« Preghiera! — disse la più giovane delle mie sorelle.

« Spada! — sospirò l' altra; poscia intesi la terza, che diceva: « Dodici agosto! » e l' ultima che ripeteva: « Dodici agosto, a mezzanotte! »

« Girarono attorno a me tre volte, ripetendo le medesime parole. Indi, con voce funebre, dissero in coro: A rivederci! a rivederci!

« Capii allora che i miei destini stavano per compiersi, e che non mi restava altro che raccomandar la mia anima a Dio e la mia famiglia a vostra maestà. »

— « Mio caro maresciallo, soggiunse il re, gli è ben strano ciò che voi mi raccontate! Siete ben sicuro che la febbre ed il delirio non abbiano avuta nessuna parte in queste vostre visioni? Fate coraggio; combattete le allucinazioni e sperate. Voi guarirete presto e vivrete ancor lungamente. Voi mi credete, non è vero? Datemi la vostra mano. »

Siccome Blücher non rispondeva, il re gli prese la mano. Quella mano era fredda e rigida e il pendolo della sala suonava mezzanotte. Il feldmaresciallo Blücher era morto,

---

delle gravi collisioni. Anzi, in luogo di diminuire il lavoro, si progettano in questi giorni nuove strade ed allineamenti; ed il signor Haussmann, che è tutt'affatto nelle viste dell'imperatore, appoggia quanto può queste idee.

La chiesa di S. Rocco si sta abbellendo, e vi si fa una tribuna assai elegante per l'imperatrice, la quale ha scelta a preferenza questa chiesa, perchè è vicina alle Tuileries.

Il principe Napoleone fu due giorni fa ad un pranzo alla campagna del marchese Coumont-la-Force, accompagnato dal suo aiutante di campo, il nipote del famoso pittore David. Vi si trattenne con molta cortesia sino tardi, chiaccherando cogli invitati amichevolmente. B.

(Altra corrispondenza)

Parigi, 24 luglio.

V'è pur dunque ancora un po'di giustizia in Francia! La magistratura sa dunque resistere a tutte le influenze politiche! La sentenza, che consacrava il principio immorale del dissuggellamento delle lettere è distrutta, annullata. Questa decisione fu appena conosciuta ieri a Parigi, e già la sera sui *boulevards* faceva l'oggetto di tutti i commenti, di tutte le interpretazioni, direi quasi di tutte le felicitazioni.

Questo fatto ha una immensa portata. Ne convenne anche il guardasigilli. E d'altronde, se fosse ammesso il principio posto dal tribunale di prima istanza, che il prefetto di polizia possa sequestrare alla posta qualunque lettera, non si avrebbe più nè confidenza nè mezzo di versare i propri pensieri in seno ad un amico.

Il *Moniteur* non contiene che il famoso decreto, il quale concede la strada ferrata delle Ardenne alla compagnia Seillière e de Mouchy. È un grave scacco per la compagnia del Nord, e la relazione del ministro è anzi in certa parte ostile alle grandi compagnie. Rothschild è furioso, e c'è veramente di che esserlo. Aggiungerò che si è già inquieti per la ferrovia di Rouen, poichè si vede dove ciò vuol condurre. Anzi si dice che la ferrovia da Beauvais a Rouen è già tacitamente promessa alla compagnia Seillière. Tutti questi favori sono pel sig. de Mouchy, assai ben visto dall'imperatore e da lui favorito in tutte le occasioni.

Ieri l'imperatore tutt'a un tratto andò alle Tuileries per visitare alcuni lavori. Contrariamente agli usi, entrò nei giardini colla carrozza. Ordinariamente i sovrani suoi predecessori seguivano il sentiero che gira intorno all'acqua. L'imperatore si fermò pochissimo tempo e l'imperatrice era assai pallida e seria.

Da alcuni giorni, va circolando una quantità di dispacci telegrafici gli uni più ridicoli degli altri. Così, un giornale inglese portava ieri che una parte delle flotte inglese e francese aveva passato i Dardanelli. Non v'è sillaba di vero in ciò. Devo dire però che un diplomatico russo, che io ho veduto stamane, mi pareva un po'inquieto in conseguenza di certi sintomi, i quali indurrebbero a credere che i russi non sgombreranno tanto facilmente i Principati Danubiani. Nelle relazioni v'ha sempre in fondo un po' di acrimonia; ma è certo che il principio dell'accomodamento è a Pietroborgo accettato; e ciò è già qualche cosa.

Oggi, domenica, non c'è borsa. I *coulissiers* sono anzi partiti per le campagne. A.

Leggesi nel bollettino della *Presse*:

« La notizia capitale del giorno è la seguente: ieri sera la corte di cassazione, deliberando sull'affare detto dei corrispondenti stranieri, ha giudicato, in opposizione all'opinione del tribunale di prima istanza e della corte d'appello di Parigi che « Se dei motivi d'ordine pubblico e d'inte-
« resse generale hanno autorizzato, *in alcune*
« *circostanze*, il sequestro delle lettere confidate
« all'amministrazione delle poste e l'aprimento di
« queste lettere, risulta dalle disposizioni dell'ar-
« ticolo 88 del codice d'istruzione criminale che
« *questo diritto e questo dovere non sono attri-*
« *buiti che al giudice d'istruzione*;

« Che il decreto contro cui si reclama è preci-
« samente fondato sulla constatazione di prove
« risultanti da lettere fermate alla posta e fuori dei
« casi previsti dagl'articoli 87, 88 del codice d'i-
« struzione criminale. »

« In conseguenza la corte di cassazione annullò il decreto della corte imperiale di Parigi e rimandato l'affare dinanzi un'altra corte che sarà ulteriormente designata.

Il *Moniteur* pubblica il decreto relativo alla concessione della strada di ferro da Reims a Mézières e Charleville, con una diramazione su Sedan, e della ferrovia da Creil a Beauvais.

I concessionari sono i signori conte Simeon e duca di Mouchy senatori; Eugenio Ladoucette e Giulio Riché deputati, il barone Seillière banchiere a Parigi; John Masterman, Mathieu Uzielli; Samuel Laing ed Halahin sono banchieri a Londra, ed il sig. Mesnil Saint-Firmin.

Nel capitolato trovasi questa nuova clausula:

« Nel caso in cui il prezzo dell'ettolitro del grano si elevasse sul mercato regolatore di Charleville a 24 franchi o più, il governo potrà esigere dalla compagnia che il prezzo del trasporto delle medesime, compreso il pedaggio, sia ridotto alla metà della tariffa e non possa eccedere nel massimo 7 ad 8 centesimi per tonnellata e per chilometro.

« Avverrà lo stesso per la ferrovia da Creil a Beauvais nel caso in cui il prezzo dell'ettolitro del grano si elevasse a 24 franchi o più sul mercato regolatore di Soissons. »

— Il ministro della guerra nel suo viaggio ad Hâvre ha tenuto il seguente discorso:

« Signori, allorquando a Bordeaux l'imperatore ha detto: « L'impero è la pace » non è una vana parola che ha pronunciato, ma esso tenne la sua promessa.

« L'impero è la pace, ma una pace degna della Francia. Con una politica abile e ferma, il nostro imperatore mantenne il paese nel rango che non può a meno di occupare, e, senza trarre un colpo di fucile, ha ottenuto i risultati che la vittoria fa ordinariamente pagar sì caro.

« Gloria a colui che senza temere la guerra ove fosse comandata dalla dignità della Francia, sa conservarsi i beneficii così fecondi della pace! »

— Togliamo da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge* da Parigi:

« V'è in questo momento effervescenza fra le società segrete e violenti reazioni contro i repubblicani pacifici di Francia e gli organi di questo partito, che non vogliono dar mano ad un sistema di pertinace sconvolgimento. Si parla anzi di un manifesto scarlatto, che deve esser fatto all'estero, in questo senso.

« Vi furono parecchi arresti in alcune città di provincia, specialmente a Lilla ed a Melun.

« Il 10 agosto si dibatterà l'affare del venditore di stampe Jeanne. Lo chiamano *Il complotto di Vincennes*. Vi sono parecchi capi d'accusa, fra cui di delitti di stampa e società segrete.

« Vi ho già parlato di una recrudescenza del processo *Véron*, ed anzi di un'azione in rivendicazione, che sarebbe intentata a de Morny. Quest'ultima non pare seria. L'onorevole conte però ha fatto deporre alla cassa dei depositi la somma di 500m. lire, ch'egli aveva ricevuto da Véron, par la parte che aveva nel *Constitntionnel*.

« Si parla molto della vendita dei beni colpiti dal decreto del 22 gennaio. Essi sono venduti sciolti da ogni debito ed ipoteca e messi ad un prezzo moderatissimo e tuttavia sarei meravigliato se agli incanti si trovassero acquisitori serii, per far offerte. Eccovi a questo riguardo una notizia di cui posso guarentivi l'autenticità.

« Lo Stato mise ultimamente in vendita una foresta, in esecuzione del decreto suddetto. Il nipote di un personaggio, che fu ministro dell'imperatore attuale, voleva far acquisto di questa proprietà ed andò a visitarla. Ma essendosi convinto che il prezzo di 800,000 franchi era inferiore al suo valor reale, scrisse a Claremont in questi termini: « Lo Stato mette in vendita la tal foresta. Mi
« permettete voi di farne acquisto? La si dà per
« 800,000 franchi. Giusta i miei calcoli ne vale
« 1,200,000; se si vuol accordarmi autorizzazione
« di comperarla, vi prego anche di autorizzarmi a
« mandarvi la differenza, cioè 400,000 fr. »

« Non occorre dire che questa proposta non fu accettata. »

PAESI BASSI

Per l'interesse che offrono attualmente i rapporti ecclesiastici dei Paesi Bassi crediamo opportuno di riportare dal *S. Bl.* di Münster la seguente relazione sullo stato presente dei giansenisti:

« Onde potersi sostenere, i giansenisti elessero un arcivescovo e due vescovi, che venivano consacrati da Girolamo Vaclet o da un arcivescovo incaricato. Istituirono nel 1728 ad Amerfoort un seminario per i candidati di teologia, in cui passò gli ultimi giorni di sua vita il noto van Espen dopo la sua fuga da Lowen.

« Onde riconciliarsi colla Sede apostolica il governo dell'Olanda cominciò nel 1815 a perseguitarli, s'incamminarono delle trattative che non sortirono però alcun risultato. Dal 1815 in poi percepiscono i vescovi uno stabile stipendio dallo Stato. Il nunzio papale Francesco Cappacini fece nel 1828 dei tentativi onde ridurre i giansenisti all'obbedienza verso la chiesa, ma tornarono vani. Morto un vescovo essi ne eleggono un altro e comunicano la nomina alla Sede pontificia che vi risponde ogni volta con una bolla d'escomunica. Giovanni Bonn, consacrato vescovo nel 1815 al tempo delle negoziazioni, fu l'unico che finora non fu scomunicato.

« L'arcivescovato di Utrecht conta attualmente 15 parrocchie, delle quali una trovasi nel ducato di Schleswig, il vescovato di Harlem 9, il vescovato di Deventer non ne ha alcuna. Le parrocchie sono occupate da pastori. Il numero dei giansenisti ammonta a 5427. »

INGHILTERRA

Londra, 23 luglio. — Camera dei comuni, seduta del 22.

Layard: Son già trascorsi quindici giorni, dacchè lord Palmerston mi pregava di aggiornare la mia mozione, continuandosi le trattative. Disse però che avrebbe annunciato un giorno non lontano; e lord Clarendon, in un altro recinto, annunziò pure che fra pochi giorni avrebbe comunicato al Parlamento i documenti diplomatici, sia che fossero accettate, sia che no, le proposizioni fatte allo czar. E in questi quindici giorni, ebbero luogo in Oriente avvenimenti di un'importanza estrema. In tutta la storia delle relazioni delle nazioni d'Europa fra loro non troverete esempio di atti così ingiustificabili, violenti, pericolosi. *(Bene! bene!)*

Il governo russo mandò nella Moldo-Valacchia una considerevole armata, che non solo prese possesso militare, ma si arrogò anche l'amministrazione civile. Non contento di fortificare le principali città, fortifica anche le posizioni militari sul Danubio. Furono fatte alla Turchia ed all'Inghilterra stesse comunicazioni improntate di un'eccessiva insolenza. Il governo russo mise innanzi le sue pretese in un modo inaudito nella diplomazia ed offensivo al più alto punto, e in Russia si va predicando in guisa solenne una sorta di crociata, una crociata contro un'alta potenza, i cui partigiani sono oltraggiosamente trattati d'infedeli. La crociata poi è predicata anche in due provincie di questa stessa potenza. Si volle che il principe dell'una di esse assistesse ad una cerimonia pubblica, per ringraziar Dio di ciò che si era fatto contro un sovrano di cui egli è suddito e vassallo.

Da questi atti che cosa risultò? Enormi spese per la potenza contro la quale sono commessi. Non solo sono esaurite le sue finanze, ma le conviene anche sottrarre alla campagna il lavoro necessario alla sussistenza delle popolazioni. In questo momento un'esplosione generale minaccia di scoppiare in Turchia. Atti, che violano il diritto pubblico ed i trattati e mettono in forse la pace dell'Europa, meritano l'attenzione del governo di S. M. Oramai, e lo dico espressamente, nessuno Stato debole sarà più sicuro. Come oggi, così domani uno Stato potente potrà incorporarsene uno più debole.

Io presumo che il governo di S. M., pur manifestando il legittimo desiderio di mantenere la pace dell'Europa a qualunque costo, avrà però fatte energiche proteste contro simili atti, e provveduto a che non potessero in avvenire essere invocati come precedenti; ed io credo che sarebbe anche giusto, e verso l'Inghilterra e verso l'Europa, che tali proteste fossero messe sotto gli occhi del pubblico, e che noi fossimo in grado di giudicare se rispondano all'importanza della questione, e se sono tali quali la nostra nazione doveva farle. *(Benissimo!)*

Se non furono fatte, allora i membri di questa Camera devono aver occasione di consegnar essi una loro protesta solenne contro una politica, che, in questo caso, sarebbe incompatibile colla dignità, l'onore ed i veri interessi di questo paese e pregiudizievole all'esistenza non solo della Turchia, ma sì anche di tutti gli Stati deboli del continente. *(Benissimo!)* Ogni ritardo aumenta i vantaggi della Russia. E noi sappiamo che conto si possa fare delle assicurazioni date anche da ultimo circa nuove trattative.

Abbia presente la Camera che, se i negoziati possono tirare innanzi ancora qualche mese, le nostre flotte saranno costrette od a violare ciò che la Russia disse essere un trattato ed indurre *casus belli*, o di tornarsene nelle loro stazioni d'inverno, a Malta. *(Bene!)* Si è detto che la Russia non sgombrerà i Principati; che fece approvvigionamenti per nove mesi; e che vorrà in ogni modo essere indennizzata delle spese d'invasione. Questo mi ricorda i vecchi costumi dell'Oriente, quando un grand'uomo, dopo aver costretti gli abitanti d'una città a fornirgli provvigioni, fece loro anche pagare la fatica ch'egli aveva fatta per consumarle. *(Risa)* In questa circostanza, il governo di S. M. deve, a mio avviso, comunicare, prima del chiudersi della sessione, alla Camera i documenti su cui noi possiamo formare la nostra opinione. Io pregherei dunque lord John Russell a volere, fra otto od anche fra quindici giorni, assegnarne uno per la discussione di questa grave questione.

Lord J. Russell: La Camera si ricorderà averle io detto che dal principe Menzikoff erano state alla Turchia fatte domande, le quali, giusta l'avviso del governo turco e dei suoi alleati, Francia ed Inghilterra, erano incompatibili coll'indipendenza della Turchia stessa. *(Benissimo!)* In risposta ad un'altra domanda, dissi pure che la flotta aveva ricevuto l'ordine di portarsi nella baia di Besika. L'onorevole membro parla di negoziati; ma un tale atto potrebbe difficilmente essere qualificato come una trattativa. *(Bene!)*

Nel mio pensiero, il migliore di tutti i preparativi di guerra è quello di tentare tutti i mezzi per la pace. Solo dopo il non esito di questa, sarebbe un ministero scusato di mettere in pericolo la pace, che durò tanti anni e contribuì così potentemente alla prosperità ed alla libertà dell'Europa. *(Benissimo!)* Ma in questo caso la Camera capirà che i negoziati sono meglio condotti da governo a governo, di quello che non potrebbero esserlo se si deponessero tutti i documenti innanzi ad un'assemblea popolare, esponendo le questioni, a cui hanno tratto, alle discussioni parlamentari. *(Benissimo!)*

So che domando molto all'indulgenza ed alla confidenza della Camera; ma io non faccio questo appello ad un partito, nè per l'interesse di un partito, sibbene con una piena fiducia nel patriottismo della Camera, la quale vorrà sempre in tali circostanze accordare la sua confidenza ai ministri della corona, chiunque sieno. *(Bene!)* I negoziati, non che non chiusi, sono appena iniziati. Avuto riguardo alla distanza ed alla necessità di consultare anche le opinioni del governo turco, io penso che la Camera non si farà meraviglia se dico che le trattative non sono tali da poter essere sottoposte al Parlamento. *(Bene!)* Il ministro degli esteri d'altronde dichiarò che lo avrebbe fatto, non appena glielo avesse concesso il suo dovere.

So che pare esservi qualche svantaggio a non far conoscere al mondo la risposta fatta a circolari messe fuori con troppa ostentazione. *(Benissimo!)* Ma innanzi al pubblico comparve pure il dispaccio del sig. Drohuin de Lhuys, redatto col più sano talento *(applausi)*, forte di ragionamenti concludentissimi e pieno di fatti, che indeboliscono molto, se non distruggono intieramente, le dichiarazioni contenute nel documento ufficiale, a cui rispondo. *(Benissimo!)* Se in Inghilterra fosse stata d'uso questa pubblicità dei dispacci, il governo della regina sarebbe stato lieto di comunicare alla Camera il dispaccio di lord Clarendon, che contiene del resto un'argomentazione affatto somigliante.

Ma, conformemente all'uso, noi crediamo dovrà riservare questi atti fino a che anche gli altri possano essere comunicati. Per me, divido l'opinione di lord Palmerston, cioè che noi vogliamo contare sull'indulgenza della Camera, fino a che questa ci può essere convenientemente data. Che se venissimo a sgraziatamente scoprire che i negoziati non potrebbero conchiudersi in modo onorevole e soddisfacente per la pace, noi faremmo colla stessa confidenza assegno sul patriottismo della Camera e sulla sua deliberata volontà di sostenere l'onore e la dignità del paese. *(Applausi)*

Aggiungo anche che la condotta dell'imperatore dei francesi e del suo governo fu sempre in perfetto accordo con quella della regina e del governo di S. M. e che le due potenze sono unite per mantenere la fede dei trattati, preservare la pace dell'Europa e, se ci sarà bisogno, conservare puro e senza macchia l'onore dei due paesi. *(Applausi)*

Layard: E quanto al giorno?

Lord John Russell: Dopo ciò che ho detto, l'on. membro non crederà che io voglia fissare il giorno. L'anno passato, del resto, la Camera ha seduto anche in autunno.

La Camera si aggiorna a lunedì prossimo.

AUSTRIA

Vienna, 16 luglio. Fra le ordinanze pubblicate già dal feldzeugmestre barone Haynau, una ve n'ha che distrugge l'antica organizzazione della Chiesa evangelica in Ungheria.

I comitati, raccolti dai sovrintendenti ecclesiastici, hanno redatto un'istanza a S. M. I.; per riclamare contro quell'ordinanza. In quel ricorso si spiega come questa minacci la vita stessa della Chiesa, sopprimendone l'autonomia, che fu guarentita dai trattati, dal giuramento prestato dai gloriosi antenati di S. M. al tempo del loro incoronamento e dalle leggi fondamentali del paese. I petenti finiscono col pregar umilmente S. M. a voler annullare l'ordinanza.

— All'epoca della sua visita alle prigioni di Stato dello Spielberg l'imperatore fece grazia a 12 individui. *(Journ. de Franc.)*

PRUSSIA

Berlino, 20 luglio. Oggi si apre la linea telegrafica da qui a Koenigsberg.

— Abbiamo annunziato come finora, nella dieta germanica, non si fosse potuto andare d'accordo circa la redazione di una legge generale sulla stampa, attesochè troppo grande era la divergenza dei principii. Ora veniamo a sapere che si potrà convenire sulla penalità, affine d'impedire che le leggi degli Stati particolari non siano eluse.

— Il governo prussiano propose al congresso doganale di stabilire un deposito libero, ed è probabile che la proposizione sarà accolta.

(Corr. part.)

AFFARI D'ORIENTE

I giornali francesi fanno tregua alla loro polemica nella quistione d'Oriente: il solo *Pays* riassume le notizie che abbiamo già date e conchiude con queste parole che potrebbero essere di qualche importanza:

« Ma ciò che sembra certo si è che la Porta farebbe dell'evacuazione dei Principati Danubiani una condizione essenziale di ogni conciliazione, ed a questo riguardo non vi ha dubbio ch'essa possa contare sul concorso delle potenze mediatrici. »

Anche il *Morning Advertiser* dichiara che lo czar deve innanzi tutto ritirare le sue truppe dai Principati. Innanzi che questa ritirata abbia avuto luogo, nessuna trattativa potrebbe essere incominciata nè seguita con successo e con onore. In quanto alla baia di Besika, le flotte inglese e francese non debbono allontanarsene prima di avere ottenute garanzie contro ogni rinnovamento o ripetizione di ciò che ha testè fatto l'autocrate della Russia. Ecco a quali condizioni ed in quali termini può essere garantita l'integrità dell'impero ottomano e la pace d'Europa.

Sin qui il giornale inglese. Non avrebbesi forse ragione di dire che una tale garanzia è legata ad una condizione difficilissima?

— Il *Journal de Francfort* del 22 ha la seguente corrispondenza da Costantinopoli, in data dell'8 luglio:

« Riza-bascià, altra volta granvisir ed uno dei capi del vecchio partito turco, aveva proposto al sultano di cangiar politica e ricorrere alle misure le più energiche, offrendo sè e la sua fortuna al servizio del sultano, purchè, ringraziati gli ambasciatori della lor buona volontà, chiamasse tutti gli osmanli, come i circassi ed i persiani, ad una guerra santa e giuocasse tutto per tutto. Secondo Riza-bascià, ogni ritardo è mortale per la Turchia e favorevole per la Russia. Se si perde l'estate in trattative, il Mar Nero non sarà più in autunno navigabile per le flotte alleate; le paludi della Bulgaria non saranno pestilenziali per i russi; la Turchia si sarà consunta in spese e sarà scoraggiato il fanatismo de' turchi. Gli amici della pace si fondano su questa ragione che, dopo l'ultimo *iradé*, la Russia e la Turchia sono in fondo d'accordo. Non c'è dunque più che da trovar un mezzotermine che salvi la dignità dei due paesi. Questo cerca il sig. de Bruck. Ma bisogna che due altre potenze vi mettano la lor buona volontà; bisogna che la Francia e l'Inghilterra ritirino le loro flotte dai Dardanelli, perchè la Russia sgombri i Principati.

« Una circostanza può favorire quest'accomodamento. La baia di Besika è eccellente per tre quarti dell'anno. A Costantinopoli non v'è primavera. Il vento del nord soffia fino alla fine di giugno, poi cede innanzi al vento dell'Arcipelago, che sorgiunge ad un tratto col calore dell'estate. Ora questo vento travaglia la squadra a Besika. Vi sono 30 vascelli fra grandi e piccoli. Potreb-

bero urtarsi se il vento venisse mai a cambiarsi in una burrasca. Uno dei due ammiragli avrebbe già domandato di entrare nel mar di Marmara o di andare ad Ourlac, nel golfo di Smirne.

« Si parlava di un patto segreto tra gli Stati Uniti ed il sultano. Si tratterebbe della cessione della rada di Marizza (golfo di Enos). »

— L'*Express* del 23 pubblica il seguente dispaccio telegrafico:

« I russi hanno costrutto un ponte permanente sul Pruth, a Leowa, e fanno nell'interno una strada militare. I moldo-valacchi dovranno pagar le spese.

« La visita dell'imperatore di Russia a Varsavie è aggiornata. »

— Si legge nel *Giornale tedesco di Francoforte*:

« Periodici di Trieste annunziano, sotto la rubrica d'Odessa, che le tribù dei nekvassowsiani o lippowadiani hanno fatto tentativi, con 80 barche armate, per impadronirsi della fortezza d'Ismaïl (Bessarabia); ma che i russi, informati a tempo di questo progetto, poterono prendere le misure necessarie per isventarlo. »

— Si scrive da Pietroborgo alla *Boersenhalle* di Amburgo:

« I giornali stranieri, che vengono da Cronstadt a Pietroborgo, non ci dicono assolutamente nulla di ciò che avviene nell'Europa occidentale per rispetto alla questione turco-russa. Quelli di Prussia, per esempio, sono talmente mutilati dalla censura che soventi veggonsi soppresse colonne intere. Abibamo solo le note inserte nel *Giornale di Pietroborgo* per formarci un' idea imperfetta di ciò che ha luogo a questo risguardo. »

NOTIZIE DEL MATTINO

Siamo dolenti di dover annunziare che il conte Cavour trovasi da alcuni giorni indisposto; stamattina gli venne praticato il quarto salasso.

Genova, 26 luglio. S. M. l'augusto nostro sovrano giunse questa mattina alle ore 5 1|2, salutato dallo sparo delle artiglierie. Si trovavano a riceverlo sulla soglia del R. palazzo le principali autorità, le quali furono poco stante ammesse ad ossequiarlo. Alle 7 1|4 egli saliva sulla regia fregata a vapore il *Governolo* che salpava alla volta della Spezia. *(Gazz. di Genova.)*

SVIZZERA. *Friborgo.* Sono incominciate le sedute delle assise di Bulle, che a tal fine hanno trasportato la loro residenza a Friborgo per giudicare i 160 prevenuti nel processo sulla sommossa Perrier. Essi sono divisi in cinque categorie:

1° I capi della rivolta: colonnello Perryer e parroco Delley;

2° I compromotori nella circostanza aggravante della recidiva, in numero di 5, fra cui Carrard;

3° Altri 30 compromotori e partecipi alla rivolta;

4° Altri 27, tra cui L. Weck, colla circostanza aggravante che coprivano impieghi comunali o nel contingente militare;

5° Semplici partecipanti in numero di 86.

Ticino. Come erasi annunciato, convennero in Bellinzona, da Torino, il sig. Landrichter Amarca delegato dei Grigioni, e signor Landamano Hungerbühler di S. Gallo col sig. cavaliere Torelli, delegato sardo, per conferire intorno alla domanda di concessione per l'impianto di una ferrovia traverso il Lucomagno. Si vuole che tendasi a far rivivere la convenzione del 1847, escludendo indirettamente la linea per il Monte Cenere al confine lombardo.

AUSTRIA. — *Vienna, 23 luglio.* La questione turco-russa, sebbene sia vicina ad un pacifico componimento, pure portò la conseguenza d'impedire il commercio di granaglie nei porti russi del Mar Nero, e per ciò esso salì ad estraordinario incremento in tutti i porti austriaci.

— Il generale russo Kotzebue, che soggiornò alcun tempo in questa capitale, ha la missione, in caso la differenza orientale dovesse essere appianata in via pacifica, come, a quanto si assicura, è desiderato anche dalla Russia, di accompagnare a Costantinopoli l' i. r. ambasciator russo, sig. Ozeroff, per riannodare le trattative diplomatiche. *(Corr. It.)*

SVEZIA E NORVEGIA. — *Stoccolma, 20 luglio.* Una patente reale convoca la dieta del regno per il giorno 15 novembre dell'anno corrente.

RUSSIA. — *Pietroborgo, 11 luglio.* L'imperatore non si occupa che in ispezioni di truppe. Il movimento sulla strada di ferro che giunge sino a Zarskoje-Selo e ai campi di esercizio è assai vivo.

Per festeggiare il giorno natalizio dell'imperatore ebbero luogo a Pietroborgo dei fuochi d'artificio a cui intervennero il fiore della popolazione ed una quantità di popolo. La città in generale ha un aspetto giulivo e a ciò contribuiscono non poco le buone notizie giunte dall'estero.

I casi di colera aumentano; invece di venti al giorno ora se ne contano trenta.

TURCHIA. — Scrivesi alla *Presse* da Galatz, in data del 13 corrente:

« Le truppe russe che sono destinate all'occupazione della Valacchia erano attese il giorno 12 in Bussey, e il giorno 15 in Bukarest. Il generale Kasabinski marcia con un corpo di 12,000 uomini verso il Danubio. Lo spirito della popolazione nei Principati è assai abbattuto, e ciò si palesa specialmente fra i bojari e fra il clero. A lode delle truppe russe convien dire che esse osservano una rigorosa disciplina, e il governo imperiale cerca di evitare ogni pretesto a lagnanze da parte della popolazione.

Scrivesi dalla Bulgaria che Omer bascià cerca di concentrare tutte le forze a Balkan, dove ora si trova il suo quartier generale.

Le opere di fortificazione delle fortezze turche situate sul Danubio vengono riparate con alacrità.

Sono molti giorni che si aspettano navigli russi nel Danubio, ma non si fecero ancora vedere. In mancanza di una flottiglia sul Danubio, la Russia è costretta a tentar di fare questo viaggio con grandi navigli, ma in questa occasione essi conoscerebbero a proprie spese tutte le difficoltà delle bocche di Sulina.

DISPACCI ELETTRICI

Da Parigi, 26 luglio, ore 2 pom.

Parigi. L'ispezione della prefettura, già affidata ad alti funzionari, sarà riunita all'ispezione dei consiglieri di Stato, con un uditore per segretario.

La relazione sulla situazione finanziaria e morale della società di mutuo soccorso constata l'approvazione di 38 società a Parigi, 256 nei dipartimenti, tutte ben organizzate e prosperanti. Molte altre hanno inoltrato ricorso.

Londra. Ieri il lord *maire* diede un gran pranzo nel quale lord Aberdeen vi proclamò una politica di pace.

Parigi, 27 luglio, ore 11 ant.

Si ricevette ieri a Vienna la nota circolare indirizzata dal divano ai rappresentanti delle potenze. Con essa si protesta contro l'occupazione dei Principati; si risponde al manifesto dell'imperatore ed alla circolare di Nesselrode, e si rinnova conchiudendo la proposta già fatta di mandare un ambasciatore straordinario a Pietroborgo.

Questa nota è concepita in termini moderati.

La distribuzione delle ricompense accordate agli artisti che si segnalarono all'esposizione, ebbe luogo ieri alla presenza del principe Napoleone, del sig. Fould e Newkerke, i quali pronunciarono dei discorsi accolti da calorosi applausi.

Si accordarono dodici croci della legion d'onore ed un gran numero di medaglie.

Borsa di Parigi 26 luglio.

	In contanti	In liquidazione	
Fondi francesi			
3 p. 0|0 . . .	78	» 78 20	rialzo 10 c.
4 1|2 p. 0|0 . .	103 10	103 05	senza var.
1853 3 p. 0|0	64 50	» »	id.
Fondi piemontesi			
1849 5 p. 0|0 .	96 60	» »	rialzo 10

G. ROMBALDO *Gerente.*

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 26 luglio 1853

Fondi pubblici

1848 5 0|0 1 marzo — Contr. della matt. in cont. 98

1849 » 1 luglio—Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 96 90 97

1851 » 1 giugno - Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 95 50 25

1853 3 0|0 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 65 1|8 p. 31 agosto

Fondi privati

Ferrovia di Novara — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 612

Ferrovia di Cuneo, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 695 p. 31 luglio

Via ferr. di Susa, 1 luglio — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 554

Id. in liq. 550 p. 31 luglio

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253	252 1|2
Francoforte sul Meno	210 1|4	
Lione	100 »	99 40
Londra	25 05	24 95
Milano		
Parigi	100 »	99 45
Torino *sconto* . .	4 0|0	
Genova *sconto* . .	4 0|0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 07	20 11
— di Savoia . . .	28 74	28 83
— di Genova . .	79 42	79 58
Sovrana nuova . . .	35 12	35 23
— vecchia . . .	34 95	35 05
Eroso-misto		
Perdita	2 25 0|00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

SOCIETA' D' ASSICURAZINNE

A PREMIO FISSO

contro la

Mortalità del Bestiame

Tutti i signori Azionisti che per aver adempito al versamento del secondo quinto delle rispettive loro azioni, ne ritirarono i relativi certificati d'inscrizione, sono prevenuti che dalla cassa centrale della società verranno loro pagati a piacere gl' interessi del primo semestre scaduto sul primo quinto, e ciò in forza dell' art. 47 dello statuto, ed in ragione del 5 per 0|0 annuo.

Il direttore generale GAVINO.

Via di Po, casa Spanna, num. 33, piano nobile.

Tip. C. CARBONE.